

massima consentita è di 30 chilometri orari —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per rivedere gli *standard* di qualità e di sicurezza delle nostre ferrovie, ormai inadeguati e insufficienti alla quantità di traffico e alla velocità dei treni, soprattutto per quanto riguarda lo snodo della stazione Tiburtina, che presto verrà interessata dall'alta velocità della Roma-Napoli in via di ultimazione. (4-06320)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

BUEMI e NIGRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo il criminale episodio che ha portato alla morte, alla stazione di Porta Nuova di Torino, di un giovane tifoso siciliano della Juventus, la preoccupazione ed il timore di nuovi atti criminali nella città si sta, giustamente, estendendo;

tra le iniziative prese nella città di Torino per rendere più sicure le stazioni ed i convogli ferroviari, vi è stata quella cosiddetta dei « nonni poliziotto » che, a turno ed in contatto con la Polfer, cercheranno di dare un aiuto nei controlli;

tale iniziativa, encomiabile per l'impegno dei poliziotti in pensione, sicuramente non si può considerare sufficiente per restituire la giusta serenità ai cittadini che, per motivi vari, transitano per le stazioni della città di Torino;

risulta evidente, purtroppo, da questo e da tanti altri episodi criminali che hanno funestato la città di Torino che, nonostante le tante campagne mediatiche e le molte chiacchiere sulla sicurezza portate avanti dall'attuale Governo, nei fatti non si è riusciti ad agire in profondità sulle cause e gli effetti della crescente criminalità;

il flusso di immigrati irregolari non solo non si è fermato ma è andato crescendo, l'impegno ad aumentare il perso-

nale delle forze dell'ordine e a riconoscere, da un punto di vista economico e professionale, l'importanza del lavoro che svolgono è rimasto, praticamente, sulla carta —:

se non si ritenga necessario ed indispensabile rivedere, con i fatti e non le parole, la politica complessiva sulla sicurezza, verificando le evidenti falle della legge « Bossi-Fini » sull'immigrazione ed affrontando in maniera seria l'attuale carenza di organici tra le forze dell'ordine;

cosa si intenda fare, in particolare, per la sicurezza nella città di Torino e nelle sue stazioni ferroviarie, al di là della encomiabile iniziativa dei « nonni poliziotto ».

(3-02293)

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tutte le parti politiche e, soprattutto, da parte dei cittadini si è sempre espresso il massimo apprezzamento per il lavoro svolto quotidianamente dai nostri vigili del fuoco, sino ad arrivare a proporre l'11 settembre come « Giornata dei vigili del fuoco »;

nonostante ciò, come spesso accade, agli elogi non seguono fatti concreti e la situazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco rimane disastrosa sia per la carenza di organici (27.000 pompieri a fronte di una esigenza operativa di 45.000 unità), sia per il parco mezzi operativi con il 60 per cento degli stessi che « sono in servizio » da oltre 30 anni, per non parlare degli stipendi che sfiorano la soglia di povertà;

questa situazione non può più essere accettata e richiede immediate risposte che vanno al di là della pur pregevole iniziativa di dedicare l'11 settembre al riconoscimento del duro lavoro svolto dai nostri vigili del fuoco;

è da rimarcare, inoltre, che un rapido intervento sulla pianta organica, i mezzi e i necessari adeguamenti economici non farebbe altro che rendere più efficiente il prezioso lavoro di prevenzione e limita-

zione dei danni che svolgono i vigili del fuoco e che, quindi, rappresenterebbe anche un notevole risparmio per le casse dello Stato —:

se non si ritenga indispensabile, per le considerazioni sopra espresse, provvedere al più presto all'assunzione di tutti gli idonei al concorso a 184 posti da vigile del fuoco, bandito nel lontano 1998, esaurendo prioritariamente tale graduatoria prima di esaminarne altre successive o di pensare di indire nuovi bandi di concorso;

se non si ritenga utile, a tale proposito, accelerare e rendere più fluidi i corsi di allievi vigili permanenti, che attualmente si svolgono in un'unica sede, quella della scuola antincendi di Roma, dividendo il corso in due fasi: la prima nella sede di Roma per due mesi, la seconda nei rispettivi comandi regionali o provinciali per quattro mesi (decisione questa che già fu attuata per il concorso a 588 posti del 1994);

se non si ritenga, inoltre, necessario prevedere, per quanto possibile, in virtù delle scelte di decentramento politico ed amministrativo che stanno caratterizzando il nostro Paese, la possibilità, alla fine del corso degli allievi vigili, di destinare nella propria regione di appartenenza i nuovi vigili del fuoco;

se e come si intenda intervenire per migliorare le condizioni economiche degli appartenenti al Corpo dei vigili del fuoco, riconoscendo così nei fatti il delicato ed importante lavoro che gli stessi svolgono a favore di tutta la comunità. (3-02294)

BONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che :

dopo aver ricevuto da estremisti sindacali e politici una lunga serie di pesanti accuse e di ingiurie, il segretario generale della CISL Savino Pezzotta è diventato da alcuni giorni oggetto di aggressioni — per ora solo verbali — e di inquietanti minacce rivolte alla sua persona e alla sua orga-

nizzazione sindacale da parte di aderenti alla CGIL e di militanti di vari gruppi di estrema sinistra;

ci si riferisce a fatti che hanno avuto un loro primo ed eclatante momento in occasione della celebrazione del 25 aprile a Milano, nel corso della quale un folto gruppo composto da militanti della CGIL e da estremisti di sinistra ha fischiato e insultato il segretario della CISL al punto da impedirgli di concludere il suo discorso. Le accuse e gli insulti che gli venivano mossi, a causa della volontà di CISL e UIL di concludere positivamente l'accordo sul contratto dei metalmeccanici (come di fatto è avvenuto), producevano due settimane più tardi, e precisamente l'8 maggio scorso, un increscioso episodio a Lucca in occasione di un incontro sindacale, nel corso del quale alcuni aderenti alla CGIL, per altro ben identificabili da filmati e da fotografie, hanno insultato e minacciato in forma gravissima il segretario della CISL. Secondo quanto riferito, con motivata preoccupazione, dal segretario della UIL Luigi Angeletti, alcuni di essi gli avrebbero perfino gridato: « prendemmo le pistole »;

sulla base di questo gravissimo innalzamento del livello delle minacce, Angeletti ha sentito subito il dovere di ammonire i dirigenti della CGIL a non sottovalutare la deriva di FIOM e che « quando si superano certe soglie, non è più un problema di massimalismo sindacale, ma qualcosa di cui preoccuparsi ». La drammatica esplicitazione dell'ammonimento di Angeletti è venuta il 9 maggio a Brescia da parte del segretario della FIM-CISL Giorgio Capriolo, il quale ha pubblicamente e coraggiosamente avvertito i capi della CGIL e della FIOM: « Vi state assumendo la responsabilità di dare copertura politica alla follia del terrorismo ». Questi i fatti, questo il drammatico rischio ad essi collegato;

si tratta di fatti gravissimi che non riguardano soltanto i rapporti interni alle Confederazioni sindacali, ma investono direttamente e in forma estremamente in-

quietante l'ordine pubblico, saldandosi con quella nuova insorgenza del terrorismo che negli ultimi tempi si è, ad avviso dell'interrogante, manifestata in maniera a dir poco allarmante —:

di quali informazioni il Ministro dell'interno disponga su quanto è avvenuto nei giorni scorsi in numerose assemblee sindacali e quali siano le misure di prevenzione e di sicurezza che il Governo intende assumere in questo delicato frangente della dialettica sociale nel nostro Paese, considerata l'importanza che la persona del segretario della CISL, Savino Pezzotta, riveste nella società italiana e la gravità delle implicazioni che di fatti come quelli descritti in premessa possono avere in ordine a tragici sviluppi terroristici.

(3-02296)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DEIANA e MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 2003, dalle 14 alle 16, il Sulta ha organizzato un *sit-in* di fronte agli arrivi internazionali dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino;

al *sit-in* con al centro il tema della Sars e della Pace hanno partecipato 20-30 persone;

la manifestazione si è svolta alla presenza delle forze dell'ordine e nella massima correttezza;

lo svolgimento del *sit-in* era stato comunicato in data 7 aprile 2003 al funzionario della Polaria di Fiumicino, come da prassi consolidata negli ultimi venti anni;

il 10 aprile 2003 al signor Walter Mancini, dirigente nazionale del Sulta e lavoratore dell'aeroporto Leonardo da Vinci, veniva consegnata una denuncia del commissario di Fiumicino paese per manifestazione non autorizzata;

il 6 marzo 2003 alcuni militanti di Rifondazione Comunista, che avevano ma-

nifestato contro gli scali degli aerei di guerra non autorizzati, sono stati fermati e identificati;

l'identificazione dei militanti del Prc avveniva a manifestazione conclusa e all'esterno dell'aeroporto, e in seguito agli stessi veniva consegnata una denuncia;

si osserva che durante la manifestazione del 6 marzo 2003 era in corso uno sciopero dei controllori di volo e quindi il traffico aereo e le operazioni di volo al molo internazionale erano praticamente nulle —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro affinché queste denunce vengano immediatamente ritirate;

se siano in atto disposizioni da parte del Ministero dell'interno per il restringimento delle libertà all'interno dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino e perché, in questa eventualità, non siano state rese note. (5-02001)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni nella provincia di Brindisi si sono verificati ripetuti episodi criminosi a danno di esponenti politici;

da varie fonti, da cittadini rappresentanti istituzionali, sono stati segnalati possibili intrecci fra interessi affaristico-malavitosi e le amministrazioni della cosa pubblica;

ulteriormente è stato perpetrato un atto intimidatorio a danno di un consigliere regionale, nonché segretario provinciale di un partito nazionale, candidato nella campagna amministrativa del comune di Carovigno —:

quali iniziative codesto Ministero ha messo in atto a tutela della sicurezza dei rappresentanti politici della provincia di Brindisi;

quali provvedimenti si intendono intraprendere per assicurare il regolare svolgimento della campagna elettorale nel comune di Carovigno;

se il prefetto abbia avuto denunce o segnalazioni sulla recente costituzione di patrimoni sospetti su eventuali infiltrazioni malavitose nelle pubbliche amministrazioni della provincia di Brindisi.

(4-06323)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: in riferimento agli attuali avvenimenti del comune di Pozzuoli, ampiamente riportati dalla stampa nazionale, si chiede quali iniziative sono state promosse dal ministero dell'interno per l'accertamento di eventuali infiltrazioni camorristiche presenti all'interno del consiglio comunale.

(4-06326)

PEZZELLA, IANNUCILLI e TAGLIATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 2002 il comando della polizia principale di Casoria, sezione Arpino, segnala la presenza di una ventina di clandestini di nazionalità rumena e slava che, con le loro auto, si disponevano lungo via Lufrano, nei pressi dello svincolo della Napoli-Roma. Con il passare delle settimane il piccolo insediamento si popola sempre più fino a diventare una vera e propria « baraccopoli » priva di qualsiasi misura igienico-sanitaria. Dai venti-trenta clandestini accampati inizialmente si è passati, giorno dopo giorno, ad un sempre più affollato insediamento di clandestini: prima cento, poi duecento, fino a raggiungere la stima attuale di circa trecento immigrati. Una vergognosa « baraccopoli » con un centinaio di bambini, donne, anziani che dormono nelle loro auto e vivono tra i loro stessi escrementi;

nel febbraio del 2003 all'interno della « baraccopoli » di via Lufrano è esplosa

una bombola di gas che, solo per caso, non ha fatto vittime e c'è chi giura, tra le decine e decine di abitanti che risiedono nei palazzi limitrofi, di aver assistito dalla propria finestra a più di un parto;

secondo i rapporti dell'Asl Napoli 3 appare certo nell'accampamento il rischio di epidemie. Soprattutto in queste tormentate settimane di emergenza rifiuti nel Napoletano, il rischio di contagio di malattie infettive nella « baraccopoli » casoriana e nelle abitazioni circostanti è altissimo, ben oltre ogni soglia di giustificata tollerabilità. Siamo, quindi, di fronte ad una bomba ambientale ad orologeria, derivante non solo dalle precarie condizioni igienico-sanitarie da vera e propria *favela* dell'accampamento di via Lufrano, ma anche per la contingente ed oggettiva situazione derivante dalla più generale emergenza rifiuti;

questa parte di territorio casoriano è strappata ormai alla legalità, visto che nel campo nomadi si consumerebbero reati legati alla ricettazione di merce rubata ed al traffico di prostitute proveniente dall'est europeo;

col passare dei giorni si acuisce la conflittualità sociale nel mega quartiere di Arpino; l'insofferenza dei cittadini, già segnata dalle gestioni fallimentari delle amministrazioni locali di centrosinistra che hanno trasformato il quartiere in una mega periferia abbandonata, in un vergognoso ghetto alle porte di Napoli, è stata alimentata in questi mesi anche dalla cieca e bieca indifferenza, o da mancate promesse, di autorità sovracomunali quali la provincia di Napoli e la regione Campania. Nonostante gli impegni assunti ai vari tavoli istituzionali, infatti, la provincia e la regione non hanno mai provveduto al trasferimento dei clandestini in un centro di prima accoglienza che gli stessi dovevano provvedere a localizzare in tempi brevi in un'altra zona dell'*hinterland* napoletano; un crescere del disagio sociale che potrebbe, irrimediabilmente, sfociare in plateali azioni di protesta, minando l'ordine pubblico e la sicurezza; da tre

giorni consecutivi, infatti, è in atto una vibrata protesta dei cittadini nella zona, con tanto di posti di blocco e *sit-in* —:

quali iniziative a tutela dell'ordine pubblico intenda adottare provvedendo subito al trasferimento della « baraccopoli » dal quartiere casoriano ad un centro di prima accoglienza più dignitoso ed umano e procedendo altresì alla verifica di tutti i clandestini presenti nel campo e provvedere ad una eventuale e severa applicazione della legge Fini-Bossi. (4-06331)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le nuove tecnologie consentono di porre in essere un nuovo, gravissimo meccanismo di corruzione elettorale e di controllo del voto, realizzato attraverso l'utilizzazione dei videotelefonati di ultima generazione;

il meccanismo consiste nel controllare gli elettori — sottoposti a minaccia o semplicemente complici di un voto di scambio — attraverso un telefonino con videocamera o con macchina fotografica che viene consegnato all'elettore fuori dal seggio;

la legge vieta l'introduzione nei seggi di qualsiasi strumento atto a controllare o condizionare il voto —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di questi nuovi sistemi di controllo del voto;

se intenda attivare la Polizia per una vigilanza rafforzata e mirata, soprattutto nelle aree a forte presenza di camorra e mafia, e che venga esplicitato attraverso affissioni nei seggi il divieto di portare in cabina apparecchi provvisti di telecamere o strumenti per fotografie istantanee;

se il Ministro intenda emanare una circolare che faccia esplicito divieto di introdurre in cabina qualsiasi strumento che impedisca il voto libero degli elettori;

se non ritenga inoltre che, nelle aree ad alta densità mafiosa e camorristica, sia

opportuno dotare le Forze dell'ordine di *metal detector* per garantire la riservatezza dell'esercizio del voto e la tutela dei cittadini da possibili minacce. (4-06332)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è da lungo tempo, così come già evidenziato da precedenti interrogazioni parlamentari, che si vocifera, con ampia risonanza dei *mass-media*, di intrecci affaristici sulla gestione dell'emergenza rifiuti in Campania. Soprattutto in queste ultime settimane di infuocate polemiche nel Napoletano sono tornate prepotentemente alla ribalta pubblica sospetti ed accuse in merito. Appena ieri in un'intervista rilasciata alla stampa, il Presidente della Regione Campania nonché Commissario Straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, Antonio Bassolino, ha puntato il dito contro la camorra dichiarando che c'è un interesse della criminalità organizzata, « che spera che nulla cambi ». Ci sarebbero, quindi, le organizzazioni criminali dietro l'*escalation* di incendi del pattume che hanno sconvolto in questi giorni Napoli e l'intera provincia. Malavita organizzata che mirebbe ad esasperare i conflitti sociali per trarne doppio vantaggio: creare un clima di diffidenza dei cittadini verso le istituzioni, nel quale proliferare, e partecipare, in seguito, agli appalti per la fornitura di nuovi cassonetti, e nuovi mezzi per la raccolta dei rifiuti. Accuse di fuoco del Governatore che in parte coincidono, almeno, nelle interpretazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Matteoli, che, in più occasioni, ha parlato di « *lobby* delle discariche », puntando il dito contro gli interessi economici celati dietro l'emergenza rifiuti che, dopo aver messo a ferro e fuoco l'area del Napoletano (con incendi di cassonetti e cumuli di immondizia sulle strade) sembra ora allargarsi a macchia d'olio. Una « *lobby* delle discariche » che avrebbe avviato una vera e propria crociata contro i termovaloriz-

zatori, alimentando una falsa campagna di stampa sulla loro sicurezza e compatibilità con l'ambiente. Eppure non c'è, come ha ribadito spesso il Governo, modo più corretto per smaltire l'immondizia. In Campania, però, si vuole continuare a portare il 90 per cento dei rifiuti in discarica. Il tutto si cela dietro «pseudo crociate ambientali» che spesso, nella loro artefatta interpretazione e nel loro distorto uso politico, trovano terreno fertile per generare confusione ed offrire quindi poca chiarezza sulle possibili ed eventuali commistioni tra spezzoni della politica e della camorra;

la termovalorizzazione rappresenta quindi il passaggio obbligato per il superamento definitivo del problema rifiuti e, quindi, siamo assolutamente d'accordo sulla loro realizzazione, solo che è necessario che, per la sicurezza dei cittadini, se ne valuti con esattezza e non con quella superficialità che, da qualche tempo, sembra essere diventata la costante della gestione commissariale in Campania, l'impatto ambientale. Quindi, pur criticando la gestione commissariale nel merito di certe scelte «leggere» sulla localizzazione, occorre combattere apertamente la cosiddetta «lobby delle discariche». Perché proprio sul *business* delle discariche sembra che conti la criminalità organizzata per incrementare i propri affari. Ma questi fin qui elencati sono solo alcuni degli aspetti del problema. Restano, altresì, da chiarire gli aspetti derivanti direttamente o indirettamente dalla gestione commissariale dell'emergenza rifiuti in Campania che alimenta non pochi sospetti ed ombre. Primo fra tutti, come sottolineato oggi su alcuni quotidiani napoletani dal Presidente della Commissione Ambiente, senatore Emiddio Novi, l'incomprensibile costo di un chilo di rifiuti, arrivato in Campania a ben 450 delle vecchie lire, nonché la trasformazione dei siti di stoccaggio in discariche a cielo aperto, alcune delle quali localizzate su aree collocabili ad ambienti camorristici, di cui ha parlato anche il senatore Novi. Serve, quindi, un'inchiesta a 360 gradi, che abbia l'imperativo di fare chiarezza su questa vi-

cenda, senza speculazioni di sorta e con un unico interesse: smascherare tutti i possibili intrecci criminali-affaristici, nessuno escluso, che potrebbero celarsi dietro l'emergenza rifiuti in Campania —:

se siano a conoscenza delle possibili infiltrazioni e interessi della camorra celati dietro gli incendi di cassonetti e rifiuti in questi giorni nel Napoletano;

se intendano fare chiarezza sul perché del costo spropositato di un chilo di rifiuti in Campania;

di quali informazioni disponga in ordine alla proprietà delle aree dei siti di stoccaggio utilizzati. (4-06333)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, articolo 26, commi 8, 9 e 10 prevede che, in aggiunta al contingente di 500 unità di dirigenti scolastici e personale docente da assegnare all'amministrazione scolastica centrale e periferica per lo svolgimento di compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica, due ulteriori contingenti di dirigenti scolastici e personale docente, compreso il personale educativo, nel limite massimo di cento unità ciascuno, possano essere rispettivamente assegnati:

a) agli enti e alle associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento di tossicodipendenti;

b) alle associazioni professionali dei dirigenti scolastici e del personale docente agli enti cooperativi da esse promossi, nonché agli enti e alle istituzioni che svolgono, per loro finalità istituzio-